



Lettera al Direttore *Italia Oggi*

Roma, 7 luglio 2017

Egregio Direttore,

sul numero odierno di *Italia Oggi*, per la pagina redazionale a cura dell'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro, l'intervento pubblicato a firma del Presidente Montanaro mi ha colpito per la scarsità delle argomentazioni ed anche perché si sostanzia, di fatto, in un ambito esclusivamente personale, anziché entrare nel merito della specificità della legge sulla consulenza del lavoro, tema che l'Associazione Nazionale Commercialisti ha sempre affrontato attenendosi rigorosamente ai contenuti del dettato normativo e rivendicando legittimamente, in favore dei colleghi, una competenza professionale specifica che è propria della categoria dei commercialisti in quanto riconosciuta dalla legge.

Detto ciò, sorvolando sui riferimenti al sottoscritto che il buon senso, al momento, mi induce ad ignorare, vorrei far presente al dott. Montanaro che pretendere il rispetto e la corretta applicazione della legge 12/1979 dovrebbe essere scontato e che anziché preoccuparsi di ciò che dovrebbe o non dovrebbe fare l'ANC, forse sarebbe più urgente, a beneficio della stessa categoria dei consulenti del lavoro, impegnarsi per evitare che si continuino ad avere fantasiose interpretazioni della normativa in parola, con riferimenti a presunte esclusive del tutto inesistenti.

Le inesattezze e le contraddizioni nell'articolo del Presidente ANCL sono diverse e notevoli considerato il ruolo che ricopre. Come abbiamo avuto modo di puntualizzare in più occasioni, i commercialisti non necessitano di alcuna autorizzazione per svolgere l'attività di consulenza in materia di lavoro dipendente, la comunicazione prevista dalla norma, che devono, infatti, presentare alla direzione provinciale del lavoro territorialmente competente, non ha fini autorizzativi ma unicamente informativi.

Sono lieto che nell'articolo si riconosca come *ovvia* la possibilità per i commercialisti di svolgere l'attività di consulenza del lavoro e, quindi, confido che sia la stessa ANCL a farlo notare alla Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro, considerato che in un suo recente parere, quest'ultima non sembra essere dello stesso avviso, ragione per la quale l'ANC ha ritenuto opportuno richiamare ancora una volta l'attenzione sul corretto contenuto della legge 12/1979 con il comunicato stampa dello scorso 30 giugno, così come già fatto in altre precedenti occasioni.

Nel condurre il proprio impegno istituzionale a difesa e a tutela della categoria dei commercialisti anche sul fronte delle competenze in materia di consulenza del lavoro, l'ANC non si è mai rivolta direttamente all'ANCL, ma è sempre stata quest'ultima ad avvertire evidentemente la necessità di chiamarla in causa e, purtroppo, anche in



**Associazione
Nazionale
Commercialisti**



questa occasione, come già in passato, con affermazioni pretestuose e strumentali, e con attacchi sul piano personale.

Le Professioni ordinistiche, con particolare riferimento a quelle del comparto economico, dovrebbero fare fronte comune per riuscire a dare risposte alle numerose criticità che oggi investono i professionisti, e le diverse associazioni di categoria, a mio avviso, dovrebbero lavorare in questa direzione, evitando di alimentare divisioni inutili e controproducenti.

Nel ringraziarla per l'attenzione dedicatami, vorrei concludere sottolineando, a beneficio del Presidente ANCL, che il confronto all'interno di organismi istituzionali come la Confprofessioni da parte dell'ANC non è mai mancato, anzi, semmai è stato dalla stessa sollecitato più volte. Il problema non è certamente l'asprezza che può esserci nel dibattito, ma se da una parte non si hanno argomentazioni di merito che permettano di discutere il tema sul piano strettamente tecnico e giuridico, e quindi si cerca di ridurre il tutto ad uno sterile scontro personalistico, forse è preferibile che il dibattito non ci sia proprio.

Con i migliori saluti

Marco Cuchel
Presidente ANC